

# Le Borse limitano i danni L'Opec litiga sui tagli

## Cali contenuti dopo il mercoledì nero. Wall Street in rialzo dopo una folle alitaliana. Petrolio a 69 dollari in attesa del vertice di oggi

**Rodolfo Parienti**

### Francia Sarkozy vuole fondo sovrano da 200 miliardi

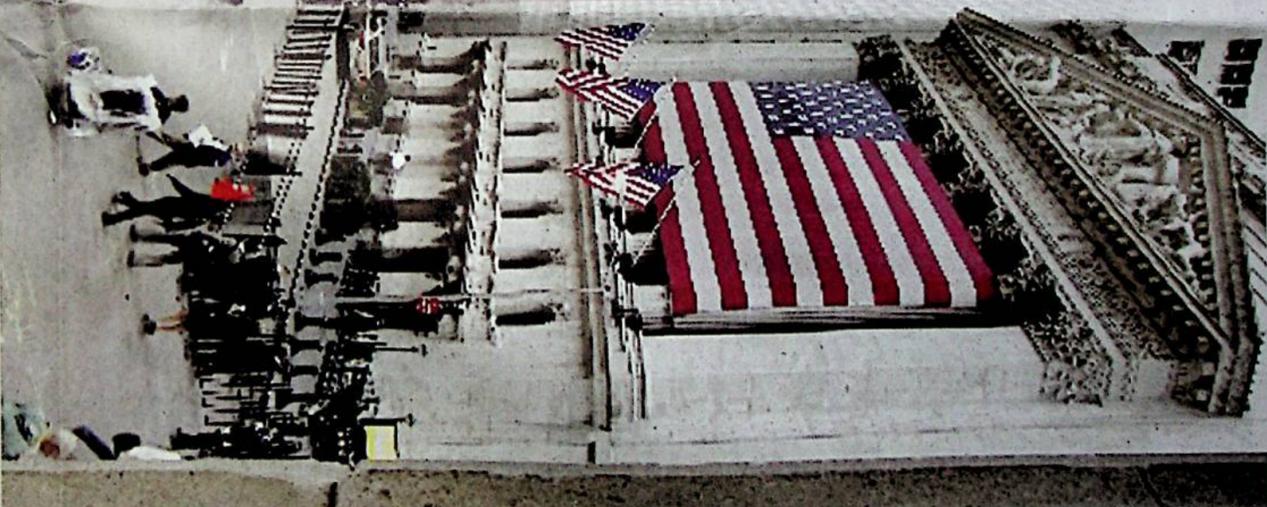
Si moltiplica a dismisura in Francia la mole di risorse pubbliche mobilitate per l'economia, con il presidente Nicolas Sarkozy che continua a lanciare nuove iniziative sulla crisi finanziaria globale. A cominciare da un fondo sovrano "blanc-blan-rouge", quello che ha proposto di creare in tutti i Paesi europei. Parigi lo vuole entro fine anno. Un cavaliere bianco statale a difesa dei golofili industriali che, complici le difficoltà in Borsa, rischiano di esser facile preda di interessi stranieri. Un moioch da 200 miliardi di euro, secondo le prime indiscrezioni di stampa. L'Eliseo annuncia inoltre che nei prossimi tre anni si effettueranno investimenti diretti sull'economia reale per 175 miliardi; questo dopo che nei giorni scorsi aveva già deciso di mobilitare fino a 360 miliardi per il suo sistema bancario.

Un altro crollo è stato perlopiù scongiurato. Dopo il mercoledì di paura, le Borse sono ieri riuscite a limitare i danni. Il nervosismo sui mercati resta però a livelli di guardia, in assenza di buone notizie sia dal fronte finanziario, sia da quello dell'economia reale. Al super-vertice del G20, da cui si attendono risposte alle minacce di recessione globale, mancano ancora tre settimane. Probabilmente saranno 20 giorni di passione. L'Europa ha deciso ieri di convocare per il 7 novembre una riunione informale straordinaria, riservata ai capi di Stato e di governo, per mettere a punto una strategia comune da sottoporre al summit di Washington, al quale non è stata invitata la Spagna. Nel tentativo di ottenere un pass, Madrid sta cercando di far pressione sui candidati presidenziali Barack Obama e John McCain, nel momento in cui Zapatero deve anche fronteggiare la crisi argentina. Dopo la decisione di nazionalizzare i fondi pensione, con possibili ricadute sulla banca Iberca Bbva, Buenos Aires potrebbe ora mettere le mani sulla compagnia di bandiera Aerolíneas Argentinas, controllata dal gruppo spagnolo Marsans.

La Casa Rosada ha dichiarato di non aver alcun problema a onorare le scadenze sul debito 2009, ma l'allarme scattato in Argentina dimostra quanto la crisi si sia ormai allargata a ogni latitudine. Ne sa qualcosa l'Asia, dove le Borse sono scese ieri ai minimi di questo anno (2,46% Tokyo dopo un tuffo fino a -7%). Un tonfo che aveva fatto temere il peggio anche per l'Europa. I listini del Vecchio continente, complice l'andamento incerto di Wall Street (dopo una folle alitaliana il Dow Jones ha chiuso in rialzo del 2%). Il Nasdaq ha ceduto lo 0,7% si sono invece mosse

### LEX ORACOLO Il mea culpa di Greenspan «Sui derivati mi sono sbagliato» andavano regolamentati»

lo rischia di impattare sui prezzi, risalti ieri fino a 69 dollari, e dunque su un'economia mondiale già debilitata. Con il Vecchio continente a rischio recessione, l'euro continua a soffrire: il recupero del dollaro è arrivato ieri fino a 1,2728, miglior risultato degli ultimi due anni. Ma la situazione negli Stati Uniti è tutt'altro che rosea: i pigriimenti di case hanno toccato nel terzo trimestre il massimo storico (oltre 75 mila unità), e il governo sta pensando a misure per aiutare le famiglie in difficoltà. I prezzi delle abitazioni continuano intanto a scendere (-5,9% su base annua l'indice specializzato), i sussidi di disoccupazione a salire (a quota 478 mila), così come i tagli ai posti di lavoro (3.260 a Goldman Sachs, altri 5 mila probabili per Gm). Crisi nera, insomma, per la quale anche Alan Greenspan recita il mea culpa. In passato, l'ex leader della Fed era sicuro che i derivati non andassero regolamentati. Ora ha cambiato idea: Ho sbagliato nel credere che avrebbe prevalso l'obiettivo di proteggere il valore degli azionisti e del capitale».



ALTA TENSIONE L'esterno della Borsa di New York | Bloomberg

### BANCHE NEL MIRINO Unicredit scende sotto quota 2 euro I Libici al 4,9%: «Per ora ci fermiamo qui»

**Marcello Zaccà**

Unicredit è scesa ieri sotto i due euro per azione, per la prima volta. La soglia psicologica non era mai stata violata ma il titolo ha saputo recuperare chiudendo sopra i 2 euro. Comunque debole, ancora colpito da forti vendite. Ormai è dato per certo che l'aumento di capitale da 3 miliardi in gestazione nell'assemblea del 14 novembre andrà deserto: il prezzo di 3,084 euro non è raggiungibile in tre settimane. Inevitabile la strada del piano B, quello dell'emissione di obbligazioni convertibili nello stesso quantitativo delle azioni, garanzia dei grandi soci e da altri investitori, peraltro remunerati da un rendimento.



**SENERO**  
Per Alessandro Profumo, ad di Unicredit, è spiegato guardare tutti i giorni al titolo

Resta una debolezza che, solone gli ultimi 20 giorni, si è tradotta in un'altore calo della capitalizzazione di quasi 15 miliardi. Ieri sera il gruppo valeva 27 miliardi, appena 7 di più del gruppo Capitalia al momento dell'acquisizione della primavera 2007, oltre 70 in meno rispetto ai massimi di quel periodo. Non a caso Sergio Ermotti, il vice Profumo responsabile dell'investmentbanking, ha investito quasi 2 milioni acquistando un milione di titoli a 1,975 euro per azione. Mostriamo una lungimiranza notevole, essendo quello tra i top manager, Profumo compreso, che ha mostrato di avere fiducia nella sua banca pagando però meno di tutti. Profumo stranamente: il mercato delle azioni - ha detto - è l'unico mercato liquido in questo momento e chiunque ha necessità di fare cassa cede azioni che sono particolarmente liquide, come le nostre. Credo che non sia corretto guardare il prezzo del titolo ogni giorno. In questo quadro la posizione di Profumo rimane delicata. Anche se intorno al manager è scattato un cordone di unità nazionale - che lo mette al sicuro da ogni attacco. Un Profumo ancora più debole, a questo punto, può convertire solo a chi, fondo o investitore estero che sia, nutre velleità ostili. I libici, fondi e Banca Centrale, intanto hanno già raggiunto il 4,9% di Unicredit ma - hanno fatto sapere - per ora si fermano qui.

SOFTWARE E SERVIZI PER:

AZIENDE

BANCHE

PROFESSIONISTI

ASSOCIAZIONI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

**ZUCCHETTI**  
LA FORZA DI UNA SQUADRA  
DI OLTRE 1700 PERSONE ECCEZIONALI  
CI HA PERMESSO DI DIVENTARE  
**IL 1° GRUPPO ITALIANO nel SOFTWARE\***



Qualcuno potrebbe obiettare che l'andatura della barca è in contrasto con la posizione della vela... ma in Zucchetti siamo abituati a fare cose impossibili

www.zucchetti.it

0371 594 24 44

Oltre 55.000 clienti  
tra i quali tante  
AZIENDE di SUCCESSO  
hanno scelto  
le soluzioni Zucchetti!

adidas

Genelli  
IMPRESA PER L'ESCELLENZA

Ruchan

M.  
im'lovir'it

Monte Paschi  
ASSET MANAGEMENT S.R.L.

GEFOX  
RESPIRA

randstad

cisara  
LABORATORI DI INTELLETTUALITÀ

E tu... cosa aspetti?  
Scegli di vincere, scegli Zucchetti

**ZUCCHETTI**  
IL SOFTWARE CHE CREA SUCCESSO

